

Tarantino balla sul vulcano Jimi Hendrix

RAI «La provinciale»
Ferilli
contro
Saccà

ROCK MOVIES Il regista di «Pulp Fiction» e «Kill Bill» a fine anno inizierà un film sul genio di Seattle. Sarà fuoco, fiamme e psichedelia voodoo?

■ di Roberto Brunelli



Jimi Hendrix a Woodstock. Sotto, il regista Quentin Tarantino

Parola chiave: «Voodoo». Chitarra elettrica in fiamme nella sinistra, Jimi Hendrix era, o si considerava, un figlio del voodoo (avete presente *Voodoo Chile*, il momento in cui il rock toccò con mano il cuore dello sciamanesimo?). Certamente è «voodoo» anche Quentin Tarantino: manga giapponesi e morti viventi, il tempo che si smonta e si rimonta a proprio piacere, le spade samurai e gli spaghetti western, il sangue e i colori, i fumetti e la fantascienza... tutto sommato i suoi film, presi tutti insieme, sono un immenso affresco pop (pop nel senso di pop-art...), una furiosa miscela psichedelica in maniera impressionantemente razionale. Se ci pensate, *Hey Joe*, *where you're goin' with that gun in your hand?*... *I gonna shoot my lady down* («Ehi Joe, dove stai andando con quella pistola nella mano?». Sto andando ad ammazzare la mia signora»), sembra un dialogo alla Tarantino, roba alla *Pulp Fiction* o alla tex-mex, di quella che scorre a flu-

mi anche in *Kill Bill 2*.

La notizia: secondo quanto ribadito dal quotidiano *New York Post* rilanciando una catena di siti musicali, sarà appunto il diabolico Quentin, il regista di *Pulp Fiction*, a dirigere il film sulla vita di Hendrix cui sta lavorando da anni il produttore Elver Von Lear, che in precedenza aveva già avviato contatti con Clint Eastwood e con David Fincher, per poi puntare con decisione a Tarantino (certamente il più adatto dei tre). Nei panni del chitarrista di Seattle - trovato morto al Samarkand Hotel di Londra il 18 settembre 1970 a 27 anni per aver ingurgitato una quantità industriale di barbiturici - ci sarà Lenny Kravitz (... e vabbè, confidiamo

mo nel talento di Quentin, e pensate che anni fa si era pensate di far recitare persino Prince nella parte del vecchio Jimi, e sarebbe stato pure peggio). Le riprese dovrebbe iniziare entro la fine dell'anno: locations a Seattle, New York, Toronto e Londra. Von Lear - del cui progetto si parla già da diversi mesi - intende realizzare un *biopic* incentrato prevalentemente sulla musica, quella che



Lenny Kravitz nei panni di Jimi... chissà. Il produttore Von Lear ci lavora da anni

non è retorica dire che sconvolge il mondo, modificando il nostro concetto di rock, di elettricità, di blues, di virtuosismo. Dice Von Lear: «Io so esattamente cose è successo a Hendrix. Sono in possesso dei documenti dell'autop-

sia. Ci sono voluti anni per affrontare tutte le cose, infiniti viaggi tra Usa e Inghilterra». Non solo, il produttore avrebbe «registrazioni originali» in suo possesso, e può contare sull'apporto del fratello di Jimi, Leon. Al centro del progetto, il periodo prima e subito dopo la morte del musicista: oltre alla questione del «mistero» sulla sua morte (come è capitato per Jim Morrison e Brian Jones) - il decesso per soffocamento da vomito casuale appunto dai barbiturici, le scadenti indagini sul posto e sul momento - c'è da chiedersi anche che strada avrebbe preso la sua musica se fosse vissuto. La sua musica - una fulminante epifania che tramorta la storia non solo del

rock - era, in quell'esatto periodo, su un crinale che faceva presagire orizzonti ancor più vasti, qualcosa che poteva andare dalla big band ad una sorta di hard-jazz, e sarebbe curioso vedere se Tarantino è capace di raccontare quello sguardo che faceva andare Hendrix oltre l'orizzonte dei suoi tempi.

Van Lear avrebbe in mente qualcosa sul genere di *The Doors*, di Oliver Stone, quello con Val Kilmer nella parte di Morrison (che per la verità fu più una sorta di delirio visionario sugli anni sessanta che non un bel film) ma ora bisognerà vedere che ne farà un'autocrate filmicomico come il cinico Quentin. Il problema - più ancora che per altre biografie filmate alla *Walk the line* su Johnny Cash o *Ray*, su Ray Charles - è la questione della difficile maneggiabilità dell'Hendrix-stereotipo: non solo sesso, chitarre in fiamme, psicopatologie varie da supergenio. No, il conturbato James Marshall Hendrix era uno che, quando nessuno se lo filava, ascoltava voracemente il Dylan acustico dei primi tempi, leggeva i classici, s'immaginava di collaborare con Miles Davis ed amava, riamato, i Beatles. Senza considerare che il repertorio hendrixiano contiene una serie di suggestioni perfette per l'immaginario di Tarantino: fantascienza-pop, fuoco e fiamme, dragoni volanti, i sei che diventa nove, uomini astrali, castelli fatti di sabbia... E chissà se nel film ci sarà la seguente scena, raccontata spesso da Chas Chandler, bassista degli Animals e scopritore di Hendrix: racconta Chas che un bel giorno del '66 s'infilò in un fumoso caffè a New York. Sul palco c'era un pazzo che stava più o meno stuprando la chitarra. Il pezzo era *Hey Joe*... si quel pezzo del tipo che vuole ammazzare la sua donna. Chas non credette ai suoi occhi e alle sue orecchie. Quello era *voodoo*. Quello era il futuro della musica.

■ «Siamo rimasti molto sorpresi dell'improvvisa messa in onda. Si era spesso parlato di mandare *La provinciale* nel prossimo autunno. Sapere dell'anticipazione ci ha preso tutti alla sprovvista. Abbiamo dovuto fare il doppiaggio al volo. Mi sembra che in questo momento in Rai ci sia un clima da Camel Trophy». Sabrina Ferilli non nasconde il disappunto per il «cambio di programma» che prevede la messa in onda su Raiuno in prima serata (il 30 aprile e il primo maggio) della fiction in due parti, firmata da Pasquale Pozzessere e liberamente ispirata al romanzo di Moravia. Suoi il ruolo di Gemma, bellissima ragazza di provincia che sogna di poter fare parte della «dolce vita cittadina». Ferilli sottolinea che si tratta di un «progetto ambizioso e costoso» e riferendosi alla sua promozione afferma che «i film in due puntate hanno bisogno di un'attenzione diversa. Noi ci giochiamo tutto in 24 ore, occorre quindi una maggiore tutela». Seduta accanto al direttore di Rai Fiction Agostino Saccà, aggiunge: «Dire che la Rai è di tutti non vuol dire che non sia di nessuno. Per l'impegno che l'azienda deve avere e per la responsabilità che ricopre, mi auguro che viva sempre tutto con grande attenzione e responsabilità, come noi attori facciamo». «La Rai fa con grande responsabilità il suo lavoro - risponde Saccà - e segue con attenzione i prodotti della sua fabbrica. Può succedere che il palinsesto della fiction sia sconvolto, per cui può esserci la sensazione di una perdita di presa».

**Amodei • Bandelli • Bertelli
Boninelli • Daffini
Della Mea • Marini
Pietrangeli**

nel cd
**6 festa
d'aprile**

una raccolta che vi scaldere il cuore
in edicola
con l'Unità



a cura dell'Istituto Ernesto De Martino

7,00 euro
oltre al prezzo
del giornale.

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità